

## Le Rivoluzioni Industriali

Un libro per muovere i primi passi nel mondo della Quarta rivoluzione industriale, un mondo in cui robot, intelligenze artificiali e tecnologie per la manifattura digitale cambieranno per sempre il nostro modo di progettare, produrre e acquistare prodotti e servizi. La prima caratteristica di questa rivoluzione è la globalizzazione: per la prima volta nella storia, una trasformazione industriale sta avvenendo in contemporanea su scala mondiale. Il secondo aspetto chiave è la parola ecosistema: a differenza delle prime tre rivoluzioni industriali (macchina a vapore, elettricità, computer) in questi anni non sono state inventate nuove tecnologie o nuove macchine, ma si è capito come tenere insieme con uno stesso linguaggio (il bit) diverse piattaforme tecnologiche. Se la rivoluzione in atto porterà a termine le trasformazioni promesse, tra vent'anni guarderemo alla società di oggi come oggi guardiamo alla società dell'Ottocento.

La nostra civiltà, quindi, deve scegliere se continuare sulla strada che l'ha portata a un passo dal baratro, o provare a imboccarne coraggiosamente un'altra. "Solo quando cominceremo a pensarci come un'estesa famiglia globale (...) saremo in grado di salvare la nostra comune biosfera e rinnovare il pianeta per le future generazioni».

Quella della seta fu un'industria fiorente nell'Italia settentrionale, e in particolare a Bologna, nell'età moderna. E' merito soprattutto di Carlo Poni e delle sue ricerche, qui per la prima volta riunite, se oggi ne conosciamo la parabola e ne riconosciamo l'importanza all'interno dell'economia preindustriale italiana ed europea. Il volume disegna con precisione l'arco di sviluppo e il funzionamento dell'industria serica, dal distretto di Bologna che si pone alle origini del sistema di fabbrica alla diffusione del mulino da seta "alla bolognese" nell'Italia settentrionale, dalle tecniche di lavorazione sino al commercio e alla competizione con Lione. Come scrive Carlo Ginzburg nell'introduzione, questi saggi disegnano "un'esperienza di ricerca profondamente originale, condotta con un'energia e un'intelligenza quali s'incontrano di rado". --

Nata alcuni decenni or sono dall'esigenza di salvare manufatti non artistici o monumentali, ma significativi a livello storico ed urbanistico, resi ormai funzionalmente obsoleti dallo sviluppo industriale postbellico, l'archeologia industriale ha svolto una funzione essenziale per l'individuazione e parziale preservazione di un patrimonio culturale che all'epoca non rientrava nella tutela dei beni artistici e monumentali. Essa però, per merito di Eugenio Battisti, che fu tra i primissimi ad occuparsi di archeologia industriale in Italia e per decenni ne ha promosso le attività a livello nazionale e internazionale, ha dato luogo anche ad una riflessione a ben più ampio raggio sui problemi più profondi della società moderna. Il presente volume mette in luce il percorso che l'autore ha compiuto in due direzioni: da una parte cercando i segni e le testimonianze della protostoria industriale nei secoli precedenti; dall'altra indagando le nuove prospettive che l'archeologia industriale apriva sulla storia del lavoro e della sua organizzazione, delle invenzioni tecniche e delle loro applicazioni alla produzione, del rapporto tra economia, lavoro, sviluppo urbano e le loro periodiche crisi. Ne emerge un quadro impressionante di continuità e ciclicità, a partire dalla ripresa economica e mercantile dell'alto Medioevo fino alle devastanti crisi degli ultimi nostri decenni,

quando le nuove tecnologie e la globalizzazione del mercato hanno reso insostenibile il lavoro centralizzato ed organizzato in enormi fabbriche, hanno imposto nuove professionalità, hanno comportato il disfacimento del tessuto industriale tradizionale fondato sui grandi complessi. Battisti sostiene che la vera rivoluzione non è moderna, bensì è iniziata nel Medioevo e che, cifre alla mano, le crisi della nostra epoca non sono il fenomeno eccezionale di uno sviluppo unico nella storia, ma ripetono una fenomenologia che, sia pure in contesti e condizioni diverse, è riscontrabile in altre fasi espansive e recessive, per esempio nel Trecento o nel Cinquecento. Tale conclusione, ben lungi dal costituire un'apologia del passato, vuol evocare quanto sia complesso il fenomeno industriale, al punto da coinvolgere, oltre ai già citati aspetti dell'economia e del lavoro, l'intero modo di vivere entro la società, entro l'ambiente urbano, entro il territorio. Dalla ricchezza problematica di questo volume risulta più che mai ribadita la necessità che i manufatti connessi all'archeologia industriale, in quanto testimonianze materiali di molti altri aspetti della storia umana, siano preservati, possibilmente nella consistenza e con le attrezzature esistenti al momento della loro dismissione. Però non debbono restare scheletri passivi, ha sostenuto più volte Battisti, ma debbono essere inseriti di nuovo nelle attività attuali, mediante un riuso moderno, rispettoso e qualificante, come si era incominciato a fare già alla fine degli anni Ottanta nelle principali città statunitensi.

1802.5

Le rivoluzioni industrialiLe rivoluzioni industriali e l'imperialismoEditoriale Jaca

BookRivoluzione industriale e rivolta nelle campagneLa favola del cavallo morto ovvero la rivoluzione industriale rivisitataDonzelli EditoreLa rivoluzione industrialeLa quarta rivoluzione industrialeFrancoAngeli

Perché la rivoluzione industriale è avvenuta proprio in Inghilterra e non altrove, in Europa o in Asia? Per rispondere a questo interrogativo, Allen colloca la rivoluzione industriale in una prospettiva globale. Nel panorama generale dell'economia del Sei-Settecento, l'Inghilterra aveva, in rapporto agli altri paesi, salari più alti e costi più bassi per l'energia. Un contesto quanto mai favorevole agli sviluppi tecnologici che stanno alla base della rivoluzione industriale e che si traducono nella macchina a vapore, nella filatura meccanica, nell'uso del carbone fossile al posto del carbone di legna nell'industria metallurgica. Quando poi nel corso dell'Ottocento queste nuove tecnologie diventeranno meno costose la rivoluzione industriale si diffonderà dall'Inghilterra al resto del mondo.

[Copyright: 8f5805b7ec07faf197619531df69119b](#)